

LA SOTTOSCRIZIONE HA SUPERATO I TRE MILIARDI DI LIRE

A PAGINA 2

E' deceduto a Roma lo scrittore Aldo Palazzeschi

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Altri colpi al potere del Negus da parte dei militari etiopici

A pag. 13

Se non si fa pulizia non si fa luce

CHE la Repubblica si trovi a fronteggiare un ampio e articolato complotto mirante a scalfire le istituzioni, e che le basi organizzative, politiche, ideologiche di questa trama eversiva siano fasciste, siano di colore nero viene ora, dopo tanti anni di attentati e di stragi, riconosciuto da ogni parte. Lo hanno detto in Parlamento il presidente del Consiglio Rumor e il ministro degli Interni Taviani, lo ha detto il capo dell'ispettorato antiterrorismo, lo ha detto il ministro della Difesa Andreotti. Nessuno potrebbe negare l'importanza di queste pubbliche ammissioni. La verità ha camminato.

Questa verità era evidente fin dall'inizio, per chiunque volesse intenderla. Sono da quella parte, è ben noto, i nemici dichiarati della democrazia, col loro odio esplicito per la Repubblica e per la Costituzione nate e fondate sulla Resistenza, con le loro espressioni politiche « ufficiali » nel partito neofascista, con le loro organizzazioni squadristiche più o meno paramilitari dedite alla violenza e alla semina del panico, con i loro finanziatori interessati a dividere i lavoratori, a ricacciare indietro il movimento sindacale, a creare disorientamento e sfiducia, con le loro farneticanti pubblicazioni naziste e razziste. E tuttavia c'è voluta una lotta tenace da parte del nostro partito e di altre forze di sinistra, c'è voluta la mobilitazione attiva e vigilante dell'opinione pubblica democratica e in primo luogo delle masse lavoratrici, c'è voluto il lavoro coraggioso di magistrati e inquirenti onesti (che spesso hanno pagato di persona) perché finalmente ci si indirizzasse nel senso giusto.

I RITARDI, gli intralci, le connivenze sono costati cari. Sono costati molto sangue, hanno determinato il sussistere e l'aggravarsi dei pericoli per le istituzioni democratiche. La solida forza del moto popolare ha impedito che questi rischi si tramutassero in cedimenti, ha bloccato l'eversione. Solo chi ha perso ogni contatto con la realtà può contestare il valore enorme, decisivo che ha avuto e ha — nel raggiungimento di questo risultato — l'ostinato richiamo a quel tessuto unitario antifascista che è base e garanzia della democrazia italiana. Guai se questo largo schieramento unitario non si venisse riaffermando e rinsaldando ad ogni passo.

Il che non significa certo accantonare o passare sotto silenzio le responsabilità. Sono le responsabilità politiche di quanti hanno contribuito a creare per anni un clima che spingeva le indagini a senso unico (e in senso sbagliato), sono le responsabilità di quanti, in gangli delicati dell'apparato statale, hanno ostacolato il corso della giustizia. Vi sono metodi da cambiare, ma vi sono anche mentalità radioatte da mutare. E' interessante leggere oggi, nelle dichiarazioni dei ministri, l'impegno a ricondurre i servizi d'informazione, a cominciare dal SID, nell'ambito della legalità e dei compiti d'istituto, nonché l'impegno al doveroso coordinamento tra i vari corpi. Occorrerà vedere nei fatti come tali impegni saranno onorati. Così come occorrerà vedere, dagli esiti pratici, quali istruzioni vengono date ai prefetti nei « vertici » di mezza estate e come le istruzioni vengono attuate.

PERCHE' ciò che colpisce — occorre dirlo — è la constatazione delle difficoltà e delle lentezze che tuttora improntano le ricerche per l'accertamento dei fatti e la azione per colpire la trama nera nelle sue varie articolazioni, nei suoi vari livelli: perché anche gli esecutori e i mandanti degli eccidi di Brescia e di San Benedetto Val di Sambro restano ancora senza volto. Colpiscono i perduranti contrasti, e a volte le polemiche aperte, tra i corpi di polizia e tra questi e la magistratura. Colpiscono certe rinnovate compiacenze, espressi in frettolose scarcerazioni o in scandalose permissività verso i campi d'addestramento degli squadristi. Colpisce che si sia perso tempo — e forse si stia ancora perdendo tempo — dietro i falsi testimoni racimolati, a pagamento, dai caporioni misini.

E' motivo di forte inquietudine il fatto che dei tanti fascisti perseguiti da mandato di cattura, e tuttora circolanti a piede libero in Italia o all'estero (ne abbiamo fornito un lungo elenco, pur limitato ai casi più clamorosi), uno solo, il Giannettini, sia stato associato alle carceri, e in circostanze che restano misteriose. Si è appreso, anzi, che questo misino, redattore del Secolo, ex-agente del SID, coinvolto nel procedimento per la strage di Piazza Fontana, è uscito dal Paese e girava per il mondo con regolare passaporto. Così come si è appreso che uno dei tre arrestati di Bologna, che avrebbe dovuto stare sotto le armi, aveva lo zaino pieno di permessi in bianco: permessi di cui, evidentemente, usufruiva con tranquillità. Emergono dunque, in ogni fase di questa sanguinosa vicenda, protezioni e complicità inammissibili.

E' qui che bisogna colpire senza tentennamenti né debolezze. Il risanamento profondo di tutti gli apparati dello Stato, energeticamente sollecitato dai comunisti ancora nell'ultimo dibattito parlamentare sul terrorismo fascista, è condizione indispensabile per ricostruire un sentimento di fiducia e credibilità da parte dell'opinione pubblica. Bisogna avere il coraggio di fare pulizia. Se non si fa pulizia, non si fa nemmeno luce sulle trame che insanguinano il Paese e che minacciano la democrazia.

Luca Pavolini

Dopo l'occupazione turca di un terzo dell'isola di Cipro

Si inaspriscono i rapporti tra la Grecia e gli USA

Solidarietà popolare, dei partiti e della stampa di Atene con Karamanlis per l'uscita dall'organizzazione militare della NATO e il rifiuto di incontrarsi con Ford - Proseguono le manifestazioni contro Washington - La Turchia condannata dal Consiglio di Sicurezza - Verso la creazione di una amministrazione autonoma turca nella zona occupata

Gli ospiti coreani al Festival dell'Unità



142 componenti la delegazione della Repubblica Popolare di Corea, ospiti d'onore del Festival Nazionale dell'Unità, sono arrivati ieri alle prime ore del mattino all'aeroporto di Fiumicino accolti da dirigenti del PCI, dell'associazione Italia-Corea, giornalisti dell'Unità e. Nella foto: le compagne e i compagni coreani scendono dall'aeroporto romano.

A PAG. 6 ALTRE NOTIZIE SUL FESTIVAL

Dopo l'uscita della Grecia dall'organizzazione militare della NATO e il secco rifiuto di Karamanlis di recarsi a Washington per discutere con il presidente Ford la crisi di Cipro, un'ondata di ostilità contro gli Stati Uniti sta dilagando in Grecia, non solo a livello popolare. Tutti i partiti, di destra, di centro e di sinistra, tutti i giornali sono concordi nell'appoggiare il primo ministro e nel chiedere un'energica politica di autonomia nazionale, che ponga fine alle ingerenze americane, dimostrate catastrofiche per gli interessi nazionali greci. Gli Stati Uniti sono accusati di aver appoggiato l'intervento turco. Tornato in patria dall'esilio, Andrea Papandreu ha parlato di « cinismo » di Washington. I cartelli portati dai dimostranti ad Atene, Salonicco e Heraklion (Creta) accusano Kissinger di « assassinio ». L'ambasciatore americano ha protestato contro le manifestazioni durante un colloquio con Karamanlis.

La Grecia non parteciperà a nuove trattative per Cipro. Non può farlo in queste condizioni, cioè « con una pistola puntata alla testa ». Queste, in sintesi, le dichiarazioni di Karamanlis, del ministro degli Esteri Mavros e di altri esponenti greci. Atene cerca ora nuovi amici e alleati. Ne ha già trovato uno: la Francia. Il governo di Parigi ha offerto carri armati, aerei e navi da guerra alla Grecia, ed ha proposto una risoluzione di condanna dell'intervento turco che è stata approvata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Anche Belgrado ha assunto un ruolo attivo nella crisi.

A Cipro la tregua è sostanzialmente rispettata. Il leader della comunità turca ha annunciato la prossima creazione di una amministrazione autonoma nella zona settentrionale occupata dall'esercito turco, se non si arriverà ad una soluzione concordata.

A PAGINA 14

Un comunicato dei due gruppi parlamentari del PCI

IL DIBATTITO SUI DECRETI: risultati positivi e problemi aperti

IL LUNGO e duro confronto sugli indirizzi di politica economica e sui provvedimenti adottati dal governo ha dimostrato che il Parlamento può svolgere un ruolo tempestivo ed efficace, senza soggiacere supinamente alla pretesa dell'esecutivo di sostituirsi alla volontà della Camera. La pratica dei decreti- legge, sempre più frequente negli ultimi tempi, è stata sostanzialmente battuta. I testi proposti sono stati in parte abbandonati, in altra parte modificati profondamente.

Di tale risultato l'opposizione comunista è stata il più importante artefice. Partendo dalla constatazione che il complesso delle misure governative realizzate una grave falceia dei redditi più bassi e provocava dei seri pericoli per l'occupazione e la produzione, il partito comunista si è reso interprete dell'esigenza di una modifica radicale dei provvedimenti in discussione e di pervenire a scelte di indirizzo sociale ed economico di segno diverso. In tal modo, si è tenuto largamente conto delle indicazioni del movimento sindacale unitario delle Regioni, delle amministrazioni elettive, delle organizzazioni dei coltivatori diretti e dei lavoratori autonomi. Questo collegamento con i bisogni reali del paese, testimoniato dalla continua affluenza a Montecitorio e a Palazzo Madama di delegazioni di lavoratori, di cittadini, di donne, cui va il più vivo ringraziamento, questa aderenza alla realtà dei fatti e dei sentimenti della grande maggioranza degli italiani, ha consentito di cogliere significativi successi.

Pur riconoscendo la necessità di interventi urgenti e non rifiutando la possibilità di un prelievo fiscale straordinario, i parlamentari comunisti hanno agito in modo da concorre in misura determinante a una più equa distribuzione e a un sostanziale alleggerimento del carico tributario aggiuntivo. E' stato impedito l'aumento della tassazione dei generi di più largo consumo, si è ottenuto il controllo dei prezzi di quelli di prima necessità. Sono state annunciate le detrazioni di imposta per i familiari a carico, e si è conseguito l'esercizio dei lavoratori autonomi a più basso reddito da pesanti oneri di contabilizzazione. Parallelemente, con una forte riduzione dei privilegi fiscali fin qui accordati alle compagnie petrolifere e l'introduzione di una tassazione maggiore dei redditi più alti, i comunisti hanno contribuito a compensare, a vantaggio del bilancio dello Stato, le minori entrate, determinate a favore dei lavoratori e dei percettori di redditi bassi.

Si è ottenuto l'impegno del governo a rivedere l'aumento delle tariffe elettriche e si è contemporaneamente posto, in modo corrispondente alla gravità della loro situazione, il problema della valorizzazione delle capacità operative delle province e dei comuni e del risanamento delle loro finanze. Le modifiche introdotte nel decreto sulle mutue e sugli ospedali hanno portato ad affermare l'indisponibilità della riforma sanitaria, fissando tempi ravvicinati per il superamento del sistema mutualistico e il passaggio di tutta l'assistenza alle Regioni. Il tema della riorganizzazione della pubblica amministrazione, del decentramento di funzioni alla periferia, della eliminazione degli enti inutili, dei doppietti e degli sprechi, è stato portato avanti con energia nel dibattito parlamentare, conseguendo alcuni parziali successi e collegando, in maniera positivamente apprezzata dalla più larga opinione pubblica, gli obiettivi di riforma e riorganizzazione degli apparati pubblici e quello del ridimensionamento e della riqualificazione della spesa corrente, al grande tema del risanamento politico e morale dei centri del potere.

Precise contestazioni dei magistrati al fascista ex-agente del SID

AGGRAVATA LA POSIZIONE DI GIANNETTINI DOPO ALTRE SEI ORE DI INTERROGATORIO

L'accusato non ha ancora chiarito le ragioni che lo hanno indotto a costituirsi — « Mi hanno fregato » — Ammissioni sui legami con Marco Pozzan — Era lui l'agente che partecipò alla riunione di Padova dell'aprile '69 — Una lite fra Restivo e Vicari

Arrestato a Cremona un esponente del MSI: aveva la cascina piena di armi

Nel quadro delle indagini che da tempo la questura di Cremona sta conducendo sulle SAP (Squadre d'azione partitiche) ieri gli agenti hanno perquisito la cascina del responsabile cremonese dell'organizzazione dei coltivatori diretti aderente al MSI, Angelo Grande, e vi hanno trovato numerose armi e altro materiale per campi paramilitari. Il Grande è stato arrestato. In seguito è stata perquisita la cascina di Renato ed Angelo Anzoldi, studenti notoriamente fascisti, ed anche qui sono state trovate numerose armi. I due sono stati arrestati. A PAG. 5

« Mi hanno fregato »: Guido Giannettini, l'ex redattore dell'organo ufficiale del MSI ed ex agente del SID, è sbarcato in questa frase a un certo punto dell'interrogatorio, durato oggi ben sei ore, dalle 9,30 alle 15,30. A chi intendeva riferirsi con questa espressione non ha precisato, ma la frase è venuta dopo che Giannettini ha detto di essersi letto, stanotte, gli atti del processo, concludendo che, contrariamente a quanto riteneva, le accuse contro gli organizzatori degli attentati del 1969, culminati nella strage di piazza Fontana, sono serie e anche fondate su riscontri precisi. Ma è possibile che un informatore ad alto livello del SID, amico personale del generale Aloja, suggeritore della linea difensiva di Freda e

Drammatica lotta contro gli incendi



In fiamme, dai primi di agosto, migliaia di ettari di bosco. Gli incendi devastano numerose vegetazioni in molte regioni, particolarmente nella Liguria, in Toscana, nella Puglia ed in Basilicata. Ore di ansia e di terrore vissute da turisti e da centinaia di coltivatori diretti. Distrutti centinaia di ettari di uliveti e vigneti pregiati. I danni ascendono già a circa 10 miliardi di lire. Non sempre gli incendi sono opera di mitomani o dell'imprudenza dei villeggianti: denunciata da alcuni sindaci — come a Maratea — la natura dolosa delle fiamme che hanno distrutto zone di alto interesse per la speculazione edilizia. Le superfici forestali distrutte non sono compensate dalle opere di rimboscimento: nel 1973 circa 100 mila ettari di boschi sono stati distrutti dalle fiamme. Nella foto: un incendio a Marino, un comune alle porte di Roma. A PAGINA 7

Più caro l'olio combustibile

L'olio combustibile da ieri costa di più. Il CIP ha deciso, infatti, un aumento di prezzo che va da 520 a 750 lire. In seguito a questa grave decisione i petrolieri verranno ad intasare ben 240 miliardi, mentre pesanti ripercussioni si avranno sull'agricoltura, sull'industria — in particolare quella elettrica — e sui consumi delle famiglie. A PAG. 2

L'inflazione americana

L'economia viene considerata il vero banco di prova per il nuovo presidente Gerald Ford. A Wall Street continua l'ondata dei ribassi. Perché non si è registrata la ripresa prevista per il secondo semestre di quest'anno. Aumento del 12% del costo della vita, flessione della produzione industriale. Un servizio del nostro inviato Giuseppe Boffa. A PAG. 3

Lo scandalo dello zucchero

In Italia lo zucchero scarseggia mentre alcune cooperative sono costrette a conservarne migliaia di quintali nei magazzini avendo superato il quantitativo da produrre secondo le norme della CEE. Sempre più gravi sono le conseguenze della errata politica della Comunità europea e delle manovre speculative delle grandi industrie per i consumatori, i negozianti e i biotecnologi. A PAG. 4

(Segue a pagina 5)